

Casualmente, trovo un libro di Erri de Luca in una libreria che non conoscevo. Comincio a pensare alle sue parole e mi chiedo se il poeta stia parlando di sconosciuti o parli anche di me.

Sento che parla di persone che, come me, hanno desideri, sognano, si divertono, hanno paura, piangono, tremano, che possono essere accettate o escluse.

Continuo a pensare giorni e giorni fino a quando mi ritrovo tra carte e pennelli a plasmare le idee che stanno emergendo dentro di me, dalle parole del poeta.

Lascio che i colori inizino a manifestarsi. Quelli delle terre bagnate o bruciate dal sole, il rosso degli ossidi, della luce che assume forme diverse dalla protezione al buio, del bianco che non si può mai estinguere, del catrame nero che ricopre il legno e lo trasforma in barca ...

Trovo tutti i blu che si moltiplicano davanti a me e mi chiedono nuovi colori con cui continuare il loro viaggio, che risulta essere anche il mio.

Mi sorprendo di quante idee sono nate in me e non riesco ad allontanarmi dallo studio di un millimetro. Viaggio di giorno su le tele e anche di notte nel ricordo di ciò che ho vissuto e nel desiderio di andare avanti.

I miei pensieri, i miei desideri e i miei sogni, il mio passato e il mio futuro cercano colori da fissare.

Appena andato, il libro del poeta è nascosto dietro i miei quadri e inizio a pensare che anche i miei quadri escano dallo studio.

Oggi hanno attraversato i confini come solo i dipinti possono fare: in silenzio. Ed è in silenzio che si aspettano, come me, che gli occhi delle persone che li osserveranno suscitino in loro tante domande quante un giorno la lettura delle poesie di Erri de Luca si è svegliata in me.

Piero Sacchetto

MHIC. NOMÉS D'ANADA. Barcellona, 25 /01/2020